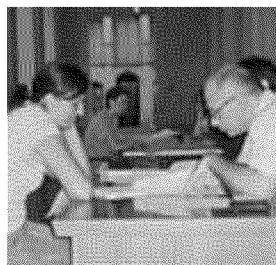


Esami sotto i portici e corteo contro i tagli

Tutto il Sannio difende l'Ateneo



di ANGELO LOMONACO

L'appuntamento è questa mattina alle 10 in piazza Roma, a Benevento. Per difendere l'accademia dai tagli di Tremonti e dalla riforma della Gelmini, sfileranno studenti, ricercatori e professori. Ognuno con la sua maglietta «Per l'università pubblica». Sul petto Einstein, sulle spalle la scritta *Docente oppure Studente*.

CONTINUA A PAGINA 16

Il caso

Università del Sannio, qui la protesta unisce (anche destra e sinistra)

di ANGELO LOMONACO

SEGUE DALLA PRIMA

Tutti insieme, perché l'obiettivo comune della difesa dell'Ateneo del Sannio ha rapidamente consentito di superare la contrapposizione tra ragazzi e prof, ha avvicinato università e istituzioni, ha addirittura fatto dialogare e (in parte) messo d'accordo centrosinistra e centrodestra. Ieri è arrivata anche una delegazione della Sun da Caserta: forse alcuni ragazzi di Terra di Lavoro sfileranno con i colleghi sanniti mentre altri avvieranno una raccolta di firme nella propria città. A Salerno, invece, è in programma una manifestazione parallela. Anche in questo caso, ci saranno studenti e docenti insieme: poi sarà consegnato un documento al prefetto. A Napoli l'accademia resta ancora chiusa nelle proprie mura, anche se continua a protestare e a discutere: per lunedì prossimo, a Monte Sant'Angelo, è stata convocata un'assemblea d'ateneo con ricercatori, professori, studenti. Caserta e Salerno, invece, stanno seguendo l'esempio di Benevento: coinvolgere quanto più possibile la città nelle manifestazioni. Come ha fatto a Roma La Sapienza, dove da lunedì hanno cominciato a fare gli esami fuori dalle aule invece di bloccarli. All'Università del Sannio è da un paio di mesi che i ricercatori hanno spiegato agli studenti i motivi della loro protesta e li hanno coinvolti: Ingegneria, infatti, è stata la prima facoltà dove gli esami si fanno di sera sotto i portici della sede, per manifestare davanti a tutta la cittadinanza ma senza

danneggiare i ragazzi. E i fuorisede, quelli che arrivano in autobus, possono chiedere di essere esaminati nel pomeriggio, in tempo per tornare a casa. «La nostra Università è giovane, ancora piccola e qui ha portato grandi cambiamenti positivi — spiega Daniele Davino, ricercatore di ingegneria elettrotecnica — quindi c'è un rapporto con il territorio e, nell'Ateneo, con i ragazzi che a Napoli è difficile instaurare. Ci siamo sforzati di spiegare a tutti qual è il problema e trovato accordi per non danneggiare gli studenti. Io ho partecipato all'incontro convocato dal sindaco Pepe con i parlamentari sanniti anche di area governativa. Un'iniziativa utile perché contro la manovra finanziaria c'è un movimento trasversale e poi contro l'Università hanno fatto leggi Governi di ogni schieramento». A quell'incontro non c'era, ovviamente, Silvia Liberata Ullo, anche lei ricercatrice a Ingegneria e consorte del sindaco. «È il sindaco che è mio marito», precisa: «Io sono ricercatrice dal 2004, lui è stato eletto nel 2006». Probabilmente, invece, sarà in piazza: «La maglietta con la foto di Einstein l'ho già comprata». Forse la comprerà anche Fausto Pepe, sindaco per il Pd e ingegnere. «Il problema è di tutto il Paese — spiega — ma qui e, in tutto il Sud, oltre che di cultura, l'Università è un presidio di legalità, è particolarmente importante che tutti possano frequentarla». Pochi giorni fa Pepe ha invitato in Comune il presidente della Provincia Aniello Cimitile, che è anche prof di Ingegneria, e i parlamentari. Hanno accettato Costantino Boffa e Mario Pepe del Pd, Nicola Formichella e Nunzia De Girolamo del Pdl, che «si è fatta carico di una sorta di controllo sul destino dell'Ateneo del Sannio», dice il sindaco. «Non è finita qua, naturalmente», aggiunge. «Ci rivedremo ai primi di settembre, non solo per la protesta ma anche per il rilancio. Rischiamo una divisione vera dell'Italia, con Università povere al Sud e Atenei ricchi al Nord che potranno usufruire dei fondi privati». Peccato che Pepe sia l'unico sindaco meridionale che abbia colto il problema: «Una disattenzione inaccettabile. Per preservare l'unità del Paese dobbiamo far sentire la nostra voce, affinché l'istruzione al massimo livello sia garantita a tutti i cittadini d'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA